

piegate a fronteggiare un'ulteriore probabile attacco delle fanterie nemiche, sieno messe a bordo rapidamente entro il termine di poche ore, dopo aver già compiuto l'imbarco del materiale asportabile, dei soldati di milizia territoriale e di una parte dei cannoni.

Nelle prime ore del giorno 26 febbraio i bastimenti già carichi partono, scortati, per Valona ed altri ne arrivano. All'alba sono all'ancora davanti a Durazzo i piroscafi *Bengasi*, *Candiano*, *Tunisi*, *Epiro*, *Barletta*, *Melo*, *Dedenne*, *Roma*, *Millo*, *Molfetta*, *Ionio*, *Maurizio* e *Porto Torres* con la nave ospedale *Albatros*. Sono pure alla fonda le RR. NN. *Libia*, *Puglia*, *Agordat*, *Città di Siracusa*, *Città di Catania*, e *Città di Sassari* oltre alcuni cacciatorpediniere. Altri cacciatorpediniere incrociano al largo, mentre unità minori, dragamine e drifters dragano e vigilano le rotte da percorrere e le acque davanti all'ancoraggio. Chi conosca la rada di Durazzo e ponga mente che parte della zona adatta per l'ancoraggio è ingombra da scafi affondati, e che due vasti sbarramenti di torpedini sono ancorati nelle acque antistanti, può rendersi conto della situazione difficile in cui tutte queste navi vengono a trovarsi con mare cattivo. Navigano in crociera di protezione nella zona tra Cattaro, Valona e Brindisi, le RR. NN. *Regina Elena* e *Napoli* e gli incrociatori *Quarto*, *Marsala*, *Weymouth*, *Liverpool* con nove cacciatorpediniere.